

TRIDUO PASQUALE

del nostro Signore Gesù Cristo morto, sepolto e risorto



Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino (Cento 1591-Bologna 1666)
Chiesa parrocchiale di San Biagio in Cento, FE.

Venerdì santo

**CELEBRAZIONE DELLA
PASSIONE DEL SIGNORE**

Il Signore Gesù Cristo, venuto nel mondo per la nostra salvezza, compie la sua missione passando attraverso il male e l'iniquità del mondo, per tornare al Padre e al suo abbraccio misericordioso. Egli ritorna al Padre dal quale era uscito, però non da solo; torna vittorioso perché ha con sé tutti noi, che gli abbiamo creduto e lo accompagnano, lasciandoci condurre al Padre insieme con lui.

Dopo le settimane di Quaresima, in cui abbiamo preso le distanze dal male e dal peccato, è il momento di compiere la Pasqua, il "passaggio" e, attraverso i segni rituali della celebrazione, morire anche noi al peccato e vivere in Cristo per Dio Padre nello Spirito.

La Celebrazione della Passione del Signore comincia in silenzio, senza segni di croce o altre introduzioni. È unica infatti la celebrazione del Triduo pasquale, cominciata il giorno precedente.

Dopo l'orario in cui Gesù muore in croce, secondo la narrazione evangelica, la Chiesa svela al mondo il senso di quella morte. Non è incidente di percorso, non è vittoria del male: è invece la rivelazione più alta di Dio offerta agli uomini, quella del Dio-Amore, che muore per noi e dà la sua vita per tutti, anche per chi lo uccide.

Comprendiamo allora l'evento della Passione (Vangelo): egli si è caricato delle colpe di tutti gli uomini (prima lettura), e quindi a tutti è offerta la misericordia di Dio (Preghiera universale). Sulla croce ha esercitato la sua funzione sacerdotale, offrendo se stesso con amore (seconda lettura), per questo noi possiamo guardare alla croce non più come ad uno strumento di tortura, ma adorarla come il trono di Dio, l'altare del Sacerdote, il talamo dello Sposo, il monte della rivelazione divina.

Ricevendo l'Eucaristia, riceviamo con fede il sacrificio che Cristo ha fatto della sua vita, ma insieme lo consumiamo, facendo cessare il sacramento del suo corpo e del suo sangue.

Privi di questo segno della sua presenza, attendiamo la Risurrezione del Signore, quando egli, vittorioso, visita nuovamente la sua Chiesa e le consegna ancora il sacramento del suo amore fedele.

L'altare, simbolo di Cristo, è spoglio, per la morte del Signore. Il silenzio di tutti accompagna la processione introitale fino all'altare, dove l'Arcivescovo si prostra.

Anche noi ci inginocchiamo in adorazione per qualche tempo. Quindi tutti si alzano in piedi.

Orazione

Arcivescovo

Ricordati, o Padre, della tua misericordia
e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio,
ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla
morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito fa' che portiamo
l'immagine dell'uomo celeste.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Parte prima LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura Is 52,13-53,12 (Seduti)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe. (Quarto canto del Seruo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato
grandemente.

Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il
suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si
meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la
bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno
ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il
braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore
per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il pa-
tire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non
ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri do-
lori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale dal Salmo 30



Pa - dre, nel-le tue ma - ni con-se-gno il mi - o spi - ri - to.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

† «*Chi cercate?*».

C Risposero:

F «**Gesù, il Nazareno**».

C Gesù replicò:

† «*Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano*»,

C perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

† «*Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?*».

Lo condussero prima da Anna

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

A «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». C Egli rispose:

A «Non lo sono».

C Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

† «*Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto*».

C Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

A «Così rispondi al sommo sacerdote?».

C Gli rispose Gesù:

† «*Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?*».

C Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

C Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: A «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?».

C Egli lo negò e disse:

A «Non lo sono».

C Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

A «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

C Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo

C Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò:

A «Che accusa portate contro quest'uomo?».

C Gli risposero:

F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

C Allora Pilato disse loro:

A «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

C Gli risposero i Giudei:

F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

C Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

A «Sei tu il re dei Giudei?».

C Gesù rispose:

† «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

C Pilato disse:

A «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

C Rispose Gesù:

† «*Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù*».

C Allora Pilato gli disse:

A «Dunque tu sei re?».

C Rispose Gesù:

† «*Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce*».

C Gli dice Pilato:

A «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

A «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

C Allora essi gridarono di nuovo:

F «Non costui, ma Barabba!».

C Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

C Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

F «**Salve, re dei Giudei!**».

C E gli davano schiaffi.

C Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro:

A «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:

A «Ecco l'uomo!».

C Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:

F «**Crocifiggilo! Crocifiggilo!**».

C Disse loro Pilato:

A «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

C Gli risposero i Giudei:

A «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:

A «Di dove sei tu?».

C Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

A «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

C Gli rispose Gesù:

† *«Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

Via! Vial Crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: **A** «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

A «Ecco il vostro re!».

C Ma quelli gridarono:

F «**Via! Via! Crocifiggilo!**».

C Disse loro Pilato:

A «Metterò in croce il vostro re?».

C Risposero i capi dei sacerdoti:

F «**Non abbiamo altro re che Cesare**».

C Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

C Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

A «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».

C Rispose Pilato:

A «Quel che ho scritto, ho scritto».

Si sono divisi tra loro le mie vesti

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: A «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

C Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

C Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

† «Donna, ecco tuo figlio!».

C Poi disse al discepolo:

† «Ecco tua madre!».

C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

† «Ho sete».

C Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

† «È compiuto!».

C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa)

E subito ne uscì sangue e acqua

C Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà

testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

C Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Omelia dell'Arcivescovo (Seduti)

PREGHIERA UNIVERSALE (In piedi)

Un diacono propone le intenzioni di preghiera. Dopo un momento di silenzio, l'Arcivescovo raccoglie le preghiere dei fedeli con un'orazione, a cui tutti rispondono "Amen".

I. Per la santa Chiesa. Diacono

Preghiamo, fratelli carissimi, per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno,
che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fede salda
nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

II. Per il papa. Diacono

Preghiamo per il nostro santo padre il papa Francesco. Il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo,
ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà
il papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano,
da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede.

Tutti Amen.

III. Per tutti i fedeli di ogni ordine e grado. Diacono

Preghiamo per il nostro vescovo Matteo, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, e per tutto il popolo dei fedeli.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno,
che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

IV. Per i catecumeni. Diacono

Preghiamo per i nostri catecumeni.

Il Signore Dio nostro apra i loro cuori all'ascolto e dischiuda la porta della misericordia, perché mediante il lavacro di rigenerazione ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, Signore nostro.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno,
che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli,
aumenta nei nostri catecumeni l'intelligenza della fede,
perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale,
siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

V. Per l'unità dei cristiani. Diacono

Preghiamo per tutti i fratelli e le sorelle che credono in Cristo. Il Signore Dio nostro raduni e custodisca nell'unica sua Chiesa quanti testimoniano la verità con le loro opere.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, che raduni i tuoi figli ovunque dispersi e li custodisci nell'unità, volgi lo sguardo al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo Battesimo siano una cosa sola nell'integrità della fede e nel vincolo dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

VI. Per gli Ebrei. Diacono

Preghiamo per gli Ebrei. Il Signore Dio nostro, che a loro per primi ha rivolto la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, che hai affidato le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, esaudisci con bontà le preghiere della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

VII. Per coloro che non credono in Cristo. Diacono

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo. Illuminati dallo Spirito Santo, possano anch'essi entrare nella via della salvezza.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, dona a coloro che non credono in Cristo di trovare la verità camminando alla tua presenza con cuore sincero, e concedi a noi di essere nel mondo testimoni più autentici della tua carità, progredendo nell'amore vicendevole e nella piena conoscenza del mistero della tua vita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

VIII. Per coloro che non credono in Dio. Diacono

Preghiamo per coloro che non credono in Dio. Praticando la giustizia con cuore sincero, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, tra le difficoltà della vita, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla nostra testimonianza, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen.

IX. Per i governanti. Diacono

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile. Il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, perché, con il tuo aiuto, promuovano su tutta la terra una pace duratura, la prosperità dei popoli e la libertà religiosa. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen

X. Per quanti sono nella prova

Preghiamo, fratelli e sorelle, Dio Padre onnipotente, perché purifichi il mondo dagli errori, allontani le malattie, vinca la fame, renda la libertà ai prigionieri, spezzi le catene, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati e ai morenti la salvezza eterna.

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, consolazione degli afflitti, sostegno dei sofferenti, ascolta il grido di coloro che sono nella prova, perché tutti nelle loro necessità sperimentino la gioia di aver trovato il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Tutti Amen

Parte seconda ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE

Cantore

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Coro e poi tutti



Ve-ni - te, a - do-ria - mo.

Canto di adorazione della croce (In ginocchio)

Coro e poi tutti

Lamenti del Signore



Po - po-lo mi - o che ma-le ti ho fat - to? In



che ti ho pro - vo - ca - to? Dam - mi ri - spo - sta.

1. Io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e lui hai preparato la Croce al tuo Salvatore.
2. Io ti ho guidato quarant'anni nel deserto,
e lui hai preparato la Croce al tuo Salvatore.
3. Io per te ho flagellato l'Egitto e i suoi primogeniti,
e tu mi hai consegnato per essere flagellato.
4. Io ti ho guidato fuori dall'Egitto e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso, e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.
5. Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato.
6. Io ti ho fatto strada con la nube luminosa,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato.
7. Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.
8. Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza,
e tu mi hai dissetato con fiele ed aceto.
9. Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu con la canna hai colpito il mio capo.

10. Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

11. Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.

O croce fedele

1. Esalti ogni lingua nel canto lo scontro e la grande vittoria,
e sopra il trofeo della Croce proclami quel grande trionfo,
poiché il redentore del mondo fu ucciso e ha vinto la morte.

O Cro - ce fe - de - le, glo - rio - sa, o al - be - ro
no - bi - le, san - to, un al - tro non v'è nel - la sel - va, di
ra - mi e di fron - de a te u - gua - le: tu sei il dol - ce le - gno che
por - ta ap - pe - so il Si - gno - re del mon - do.

2. Pietoso il Signore rivolse lo sguardo al peccato di Adamo:
quando egli del frutto proibito gustò e la morte lo colse,
un albero scelse a rimedio del male dell' albero antico.

Tu sei il dolce legno che porta appeso il Signore del mondo.

3. La nostra salvezza doveva venire nel corso dei tempi,
doveva divina sapienza domare l'antico nemico,
e trarci a salvezza là dove a noi era giunto l'inganno.

**O Croce fedele e gloriosa, o albero nobile e santo,
un altro non v'è nella selva, di rami e di fronde a te uguale.**

4. E quando il momento fu giunto del tempo fissato da Dio,
ci venne mandato dal Padre il Figlio, creatore del mondo;
tra gli uomini venne, incarnato nel grembo di Vergine Madre.

Tu sei il dolce legno che porta appeso il Signore del mondo.

5. Vagisce il Bambino, adagiato in umile, misera stalla;
la Vergine Madre ravvolge e copre le piccole membra,
ne cinge le mani e i piedi, legati con candida fascia.

**O Croce fedele e gloriosa, o albero nobile e santo,
un altro non v'è nella selva, di rami e di fronde a te uguale.**

6. Compiuti trent' anni e conclusa la vita terrena, il Signore
offriva se stesso alla morte per noi, redentore del mondo;
in croce l' Agnello è innalzato, e viene immolato per tutti.

Tu sei il dolce legno che porta appeso il Signore del mondo.

7. Ed ecco l' aceto e il fiele, gli sputi, la lancia e i chiodi;
il corpo del Giusto è trafitto e l' acqua fluisce col sangue,
torrente che lava la terra, il mare e il cielo e il mondo.

**O Croce fedele e gloriosa, o albero nobile e santo,
un altro non v'è nella selva, di rami e di fronde a te uguale.**

8. O albero, piega i tuoi rami, distendi le rigide fibre,
s' allenti quel legno che duro in te la natura ha creato;
accogli su un morbido tronco le membra del Cristo Signore.

Tu sei il dolce legno che porta appeso il Signore del mondo.

9. Tu solo sei l' albero degno di reggere il nostro riscatto;
per te è preparato un rifugio, un' arca che porta salvezza
al mondo, nel sangue che sgorga dal Corpo del Cristo immolato.

**O Croce fedele e gloriosa, o albero nobile e santo,
un altro non v'è nella selva, di rami e di fronde a te uguale.**

**Al Padre e al Figlio sia gloria, e gloria allo Spirito Santo:
eterna la lode s'innalzi all' Unico e Trino Signore
che il mondo ha creato e redento e tutti noi salva per grazia. Amen.**

Stabat Mater (Zoltàn Kodàly)

«Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius, dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius, pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti, Mater Unigeniti!

Quando corpus morietur,
fac, ut animae donetur
paradisi glóri, paradisi glória.

Traduzione conoscitiva

La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
mentre pendeva il Figlio.

E il suo animo gemente,
contristato e dolente
era trafitto da una spada.

Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!

E quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.

Tu nella notte triste

1. Tu nel - la not - te tri - ste del - l'uo - mo che tra -
di - sce, Si - gnore, mo - ri - rai? Nel pa - ne del - la ce - na,
me - mo - ria del - l'A - gnel - lo, tu vi - vo re - ste - rai con noi.

2. Tu, nel silenzio vile dell'uomo che rinnega, Signore, griderai?
Al mondo che condanna tu, sazio di dolore, tacendo t'offrirai per noi.

3. Tu, dall'ingiusta croce dell'uomo che uccide, Signore, scenderai?
Nell'ora che redime, mistero dell'amore, tu santo, morirai per noi.

4. Tu, dalla tomba muta dell'uomo che disperava, Signore, tornerai?
Immerso nella morte, prepari la vittoria del giorno nuovo che verrà.

Parte terza SANTA COMUNIONE

Arcivescovo

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Tutti

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male.**

Arcivescovo

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con
l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da
ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il no-
stro salvatore Gesù Cristo.

Tutti

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Arcivescovo

Ecco l'Agnello di Dio.
Ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Tutti

**O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Canto alla comunione

Gesù, pane di vita

The musical score is written on four staves in G major (one sharp) and common time. The melody is simple and homophonic, with lyrics written below each staff. The lyrics are: 1. Ge - sù pa - ne di vi - ta, of - fer - to sul - l'al - tar. O Re - den - tor del mon - do, tu sol ci puoi sal - var. Di - vin pa - sto - re pa - sci il greg - ge tuo fe - del, al - l'al - me no - stre do - na l'e - ter - na gio - ia in ciel.

2. O verbo della vita, sorgente di bontà
mandato a noi dal Padre per riunirci in te:
rimani in noi tue membra a infonderci vigor;
noi schiavi del peccato, richiama presto a te.

3. Sei tu la vera luce, che il mondo illuminò,
del chiaro tuo fulgore riluce ogni virtù.
Per te siam rinnovati nell'intimo dei cuor.
Di te, eterna luce, per sempre splenderem.

Signore, dolce volto



1. Si - gno-re, dol-ce vol - to, di pe-na e di do - lor,



o vol-to pien di lu - ce, col - pi - to per a - mor.



Av - vol - to nel - la mor - te, per - du - to sei per noi.



Ac - co - gli il no-stro pian - to, o no-stro Sal-va - tor.

2. Nell'ombra della morte resistere non puoi.

O Verbo, nostro Dio in croce sei per noi.

Nell'ora del dolore ci rivolgiamo a te.

Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

3. O capo insanguinato di Cristo mio Signor;
di spine coronato, colpito per amor.

Perché sono spietati gli uomini con te?

Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

4. Nell'ora della morte il Padre ti salvò.

Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.

Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,

e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

5. Mistero di dolore, eterna carità!

Tu doni, o Redentore, la vera libertà.

Fratello di ogni uomo, noi ritorniamo a te.

Speranza di perdono: Gesù, pietà di me.

Orazione dopo la Comunione

Arcivescovo

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai rinnovati con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

Orazione sul popolo

Arcivescovo

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

L'assemblea si scioglie in silenzio, in attesa di ricomporsi domani per la Veglia pasquale.

Venerdì santo
COLLETTA
PER LA CUSTODIA DI TERRA SANTA

***In tutta la chiesa le offerte raccolte quest'oggi
vanno a sostenere le comunità cristiane presenti in Terra Santa***

MESSAGGIO DEL FRATE FRANCESCO CUSTODE DI TERRA SANTA

Carissime amiche, carissimi amici, il Signore vi dia pace.

1. *L'esperienza di questo ultimo anno è stata davvero difficile per tutti noi che viviamo in Terra Santa. La guerra su più fronti non ha portato solo morte e distruzione ma ha seminato ulteriore odio tra popoli vicini e fratelli. Tante famiglie sono rimaste senza lavoro e hanno faticato a mandare i figli a scuola come pure a pagare le cure mediche per i propri cari. Tante giovani coppie hanno dovuto rimandare il sogno di dare vita a una famiglia e mettere al mondo figli.*
2. *Noi stessi abbiamo faticato a pagare gli stipendi degli insegnanti e quelli dei collaboratori locali che ci aiutano nei santuari e nelle varie opere sociali, così come a far fronte al costo della vita aumentato proprio a causa della guerra. Ciononostante, grazie alla divina Provvidenza che si è manifestata attraverso la solidarietà dei cristiani di tutto il mondo, siamo stati in grado di affrontare i numerosi impegni economici: caritativi e istituzionali.*
3. *Sentiamo però la necessità di tendere ancora la mano nel gesto di chi si fa mendicante per amore dei propri fratelli: sosteneteci con la preghiera; sosteneteci tornando a visitare i luoghi santi come pellegrini, secondo le possibilità; sosteneteci anche economicamente ricordando che, tutto ciò che voi donate, il Signore ve lo restituirà centuplicato.*
4. *Il Venerdì Santo, quando nelle vostre diocesi e nelle vostre parrocchie verrà fatta la Colletta a favore di Luoghi Santi, ricordatevi di noi e siate generosi. Sollecitate i vostri parroci a non dimenticarsi di noi che per mandato della Chiesa universale ci prendiamo cura dei santuari di Terra Santa e dei cristiani che vivono attorno ai quei santuari. Sollecitate i membri delle vostre comunità a essere generosi e a ricordare ciò che ci ha detto lo stesso Gesù: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).*
5. *Sarà anche grazie a voi e alla vostra generosità che saremo in grado di prenderci ancora cura dei luoghi santi e farne luoghi di preghiera, essere accoglienti verso i fedeli locali e verso i pellegrini, mettere in campo opere educative come le scuole, opere sociali come ambulatori e dispensari, case per anziani e per le giovani famiglie, opere di promozione umana come l'accoglienza di lavoratori migranti, sfollati e rifugiati.*
6. *La Colletta del Venerdì Santo serve a coprire una parte di questi costi, grazie alla generosità dei fedeli di tutto il mondo, grazie alla vostra generosità. Per favore, donate con generosità e con gioia. Donate secondo la larghezza del vostro cuore. Noi saremo semplicemente il canale attraverso il quale passeranno la vostra benevolenza, la vostra carità e il vostro altruismo.*
Aiutateci ad aiutare!

*Fr. Francesco Patton OFM
Custode di Terra Santa*



*Pro manuscripto a cura
dell'Ufficio liturgico,
del Coro della Cattedrale,
della Segreteria generale della Curia.*